



Reggio: Polizia di Stato festeggia il suo protettore a Polsi

Martedì 14 Settembre 2010 14:08

Di seguito nota della Siulp: In un anno in cui gli avvenimenti delittuosi hanno creato particolari tensioni e preoccupazioni in questa terra, in un periodo in cui la Magistratura e le Forze dell'Ordine sono stati oggetto, in maniera particolarmente efferata, di attentati ed intimidazioni, la scelta di celebrare, Mercoledì 29 Settembre prossimo, San Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato, a Polsi di San Luca, riteniamo acquisti un significato importante. La ricorrenza ha per la Polizia di Stato un rilievo particolare, perché diviene un momento di riflessione e di festa che gli appartenenti alla Polizia di Stato potranno condividere con i propri familiari, con le Autorità e con la cittadinanza. La scelta di festeggiare tale ricorrenza in Polsi di San Luca, rappresenta chiaramente un segno di attenzione e di sensibilità verso una terra ricca di tradizioni in cui la Polizia di Stato è da sempre impegnata per garantire sicurezza. La celebrazione della Santa Messa, officiata dal Vescovo di Locri e Gerace, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, sarà celebrata presso il Santuario della Madonna della Montagna, per restituire, simbolicamente, il luogo di culto ai valori della legalità. Un territorio che vive due facce della stessa medaglia: una terra che diede i natali a Corrado Alvaro rappresenta, allo stesso tempo, il cuore della 'ndrangheta, la più potente organizzazione criminale al mondo. Un luogo di fede che la 'ndrangheta ha trasformato nella sede di incontri tra i vertici criminali, dove tra una preghiera ed una veglia alla Madonna avvenivano le "investiture" dei boss. E proprio per questo, per sfatare questi riti apparentemente "folkloristici", in un misto tra sacro e profano, simbologia cristiana usata come emblema mafioso, la celebrazione del patrono della Polizia di Stato vuole essere il segno di uno Stato che si riappropria del territorio, interrompendo l'"egemonia" e la presenza di un antistato con i suoi rituali quasi "tribali". In un periodo così particolare per la nostra città, durante il quale sembrano rivivere momenti tragici, già visti in un triste passato, si rende necessario occupare tutti quegli spazi vuoti, privi dei valori di legalità e di civiltà. Ed è questo il segnale, forte, simbolico e significativo, che la Polizia di Stato vuole mandare a tutta la società civile con la sua presenza a Polsi: non si può essere rassegnati a vivere in una terra di dolore e di illegalità, ma bisogna immaginare una terra di speranza e di valori. Questo nuovo ed ennesimo percorso di legalità, con la presenza dello Stato e dei suoi massimi rappresentanti istituzionali, trova idealmente un parallelo con i percorsi di educazione alla legalità con i quali questa organizzazione sindacale tende a sensibilizzare i giovani, attraverso incontri nelle scuole e progetti di solidarietà, per un significativo contributo alla crescita ed alla formazione delle nuove generazioni. E' l'esempio che riusciremo a portare ed i fatti che riusciremo a compiere, più delle parole che riusciremo a dire, che potrà forse dare il senso ad un nuovo patto istituzionale con la gente ed a riprendere quel dialogo sociale per troppo tempo interrotto. La voglia di dire no alla 'ndrangheta, al malaffare ed alle ingiustizie sociali deve trovare, anche attraverso queste iniziative, il consenso tra la gente, per ridare un significato alla parola Stato in quei luoghi dove non ha più trovato

senso.

"La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che essere onesti sia inutile."
(Corrado Alvaro)

La Segreteria Provinciale SIULP